

In Cammino nel Borgo



MARIA, SPERANZA NOSTRA!

Meditazione di Suor
Marilena Rota

pagg. 8-9

FESTA DELL'APPARIZIONE

Tra incertezze
e speranze

pag. 12

UN SECOLO FA

Anni '20: decisivi
per il Borgo

pagg. 22-23

➤ TUTTI GLI APPUNTAMENTI PREVISTI IN CALENDARIO SONO PASSIBILI DI CAMBIAMENTO A MOTIVO DELLA PANDEMIA
RICORDIAMO INOLTRE CHE TUTTE LE DOMENICHE È POSSIBILE CHIEDERE LA CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI (PREFERIBILMENTE POMERIGGIO ORE 16.00)

MAGGIO 2021

22 SABATO

14.30 Prove Cresime - Confessione genitori e madrine/padrini cresimandi in Santuario

23 DOMENICA DI PENTECOSTE

16.00 Cresime presso il chiostro dei Celestini

27 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

30 DOMENICA - SANTISSIMA TRINITÀ

31 LUNEDÌ

20.30 Rosario con i bambini della prima Comunione in Santuario e atto di consacrazione alla Madonna

GIUGNO 2021

3 GIOVEDÌ

Celebrazione cittadina del Corpus Domini

4-6 GIORNATE EUCHARISTICHE

4 VENERDÌ

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

5 SABATO

Cuore Immacolato di Maria

6 DOMENICA - CORPUS DOMINI

Per il mese di giugno le messe festive seguiranno l'orario dei mesi scorsi

10.00 Anniversari di Matrimonio

7 LUNEDÌ

Inizio orario estivo messe feriali

17.30 Redazione Giornale Parrocchiale

10 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

11 VENERDÌ - SOLENNITÀ DEL S. CUORE DI GESÙ

13 DOMENICA - 11A DEL TEMPO ORDINARIO

14 LUNEDÌ

Quando sarà possibile verranno comunicate date e modalità del CRE

20 DOMENICA - 12A DEL TEMPO ORDINARIO

24 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

27 DOMENICA - 13A DEL TEMPO ORDINARIO

I MÈ TRI SPÈCC

di ANGELO PEDRALI, poeta borghigiano (1882-1958)

In de mé stansa mé a gh'ó tri spècc:
ù 'n de specéra, sura al cantarà;
ün óter söl lavabo ai pé del lécc;
chèl óter l'è la lüs de l'armoà.

A i è "ricordi" di mè póer vècc:
quat tép saràl ch'i bala per la cà?
Nóter m'í à sèmpèr vés-cc. Fina de s-cècc...
L'la sa dóma 'l Signùr i agn che i gh'à!

Ma, come spècc, i gh'à 'mpó del balòss:
i cambia adiritùra i connotati.
In d'ü me vède dét sul pèl e òss;

'n de l'óter de sunì gh'ó tòcc i dati;
se m'spècie po' 'n chèl óter, che l'è 'l tèrs,
me tróe ol nas istórt e i öcc isguèrs.

Stöf istoràt ü dé dó fò de mat:
domande mé se i m'à de lassà 'ndré
s-cé tri refücc, s-cé fóncc de rotamàt!
De tri no gh'n'è gna ü che'l vaghe bé!

No savrèss miga di se m'séess sognàt,
ma 'lm'è parit de sènt per ol passàt,
come òna ús che la m'disèss cosé:

Te pò issé sircàl, ol spècc sincér,
ma mai te'l troeré, crèdemel pör!
L'ònech, ol sul che no l'è mai bosierà

Mè che te'l sirchet zó 'n fóncl al tò cör,
'n de l'anima: là sé te pò troàl
ol spècc che 'l te riflèt tal qual.



La Comunità di Santa Caterina in memoria di Giuseppina Pedrali Invernici, nel ventennale della morte.

Per gentile concessione del figlio Arch. Vanni Invernici.

ORARI & INFORMAZIONI

GLI ORARI QUI INDICATI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI SECONDO LE ESIGENZE DOVUTE AL CORONAVIRUS

ORARI SS. MESSE

FESTIVI

- CELESTINI - ore 7.30
- PARROCCHIALE - ore 8.00, ore 10.00, ore 11.30, ore 19.00
- SANTUARIO - ore 9.00, ore 11.00

FESTIVA DEL SABATO (e vigilie): Parrocchia ore 18.00; Santuario ore 18.30

FERIALI

- CELESTINI - ore 18.30
- CHIESA PARROCCHIALE - ore 9.00, ore 17.00
- SANTUARIO - ore 7.30, ore 19.00 (sospesa nel periodo estivo)

SS. CONFESIONI

SABATO ore 16.00 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale, ore 17.30 - 18.30 in Santuario.

itinerari

L'ATTESA PER IL NUOVO ORATORIO

una casa per giovani e famiglie

Carissimi,

possiamo proprio dire che tra non molto ci siamo!

Dopo averne parlato a lungo e dato inizio ai lavori lo scorso settembre, ecco che il nuovo Oratorio prende forma sotto i nostri occhi e molti di noi, passando, incominciano a vedere con soddisfazione il risultato di tanta attesa e di tanti sforzi. Alcuni sono anche già entrati a prendere visione del cantiere in fase avanzata e don Luca ha pubblicato qualche video al riguardo.

Ci avviamo verso la conclusione e tuttavia questo avviene in un tempo che purtroppo è ancora segnato da incertezze, soprattutto per ciò che riguarda il possibile programma per la sua riapertura. È molto probabile che per la vera e propria inaugurazione dobbiamo slittare a settembre e speriamo anche allora di poter festeggiare l'evento come si deve.

Sì, è un evento, perché una Comunità che prepara una casa per i suoi ragazzi e i giovani assomiglia molto a una famiglia che guarda al suo futuro con speranza. Quindi è un momento bello e promettente per noi, tanto più che coincide anche con quello che tutti speriamo sia la volta buona per uscire dalla pandemia. Un'occasione per ripartire davvero.

Avremo a disposizione spazi nuovi e belli, è necessario immaginare come abitarli e abitarli bene!

Che cosa vogliamo farne?

L'équipe educativa dell'Oratorio sta dedicando energie e immaginazione per riprendere in mano il Progetto Educativo e ricentrare gli obiettivi che ci prefiggiamo: dove vogliamo portare bambini, ragazzi e giovani che frequenteranno l'Oratorio? Guardiamo a loro con la stessa simpatia con cui Gesù guardò quel giovane che gli chiedeva che farnè della sua vita per non affidarsi all'effimero: "fissatolo, lo amò", racconta il Vangelo e noi sentiamo che vorremmo fare un po' nostro quello sguardo, per regolare su di esso la nostra azione.

La varietà e la ricchezza stessa degli spazi (cortile, "piazza", salone, cappella, aule, teatro) apre una serie di possibilità che è necessario far dialogare per rendere operativo e costruttivo quello sguardo.

“

una Comunità che prepara una casa per i suoi ragazzi e i giovani assomiglia molto a una famiglia che guarda al suo futuro con speranza



Una cosa è certa: che, mentre guardiamo fiduciosi alla nuova struttura, siamo chiamati tutti a metterci in gioco, perché oggi più che mai è chiaro che non si tratta solo di fissare delle mete per chi è più giovane come se noi fossimo già tranquillamente a posto, mentre è piuttosto vero che il loro cammino rimette in moto quello di tutti. L'Oratorio non è un'isola a parte, ma è il luogo di cui una Comunità si dota per fare spazio alle nuove generazioni. Possiamo partire da ciò che abbiamo almeno in parte tentato di fare già in questo tempo di progettazione: non è stata l'opera di una persona singola, ma ha coinvolto molti, a vario titolo. Ora ancor più desideriamo incrementare questo stile. L'esperienza di altre comunità insegna che l'inaugurazione di un Oratorio può rimettere in campo idee, energie, partecipazione. In questa direzione, per esempio, le restrizioni di quest'ultimo anno ci hanno costretto a creare un'occasione forte per le famiglie per vivere la messa domenicale e su questo terreno in particolare sarebbe bello veder fiorire una rinnovata voglia di "esserci". Sono girate in questi tempi parole significative sulla necessità che l'Oratorio sia luogo dove si sperimenta concretamente la vita comunitaria, un luogo dinamico dove trovano posto le relazioni tra generazioni e dove la formazione passa attraverso il contributo di molti. Una bella sfida che raccogliamo con fiducia.

d. Pasquale



**SANTA CATERINA
IN CAMMINO NEL BORGO**

Autorizzazione del Tribunale: reg. stampa n. 12/2018

GIORNALE PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448
Sito internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it -
e-mail: info@santacaterinabg.it

ABBONAMENTO ANNUO:

ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)

- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - BPER Banca IBAN IT21T 05387 11102 0000 42559774

Direttore Responsabile: mons. Arturo Bellini

Collaboratori: mons. Pasquale Pezzoli, don Angelo Lorenzi, don Luca Martinelli, don Paolo Polesana, Silvana Galizzi, Ildo Serantoni, Alessandro Invernici, Giuliana Mazzoleni, Giorgio Franchioni, Ines Turani, Anna Terzi, Sara Silvestri, Beatrice Gelmi, Angela Colli, Loretta Maffioletti, Simonetta Paris, Giovanni Greco, Danilo Artina.

Servizio fotografico: Sergio Gentili, Francesco Mollace

Copertina: La cappellina di via Ponte Pietra

Ultima di copertina: San Pietro da Morrone (Celestino V), a cura di Loretta Maffioletti

Grafica ed impaginazione: 2caffe.it

INDIRIZZI PARROCCHIALI

Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.84.71

Don Luca Martinelli, Direttore Oratorio
via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Don Paolo Polesana
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Loran Tomasoni
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.80.70

Scuola dell'Infanzia "Garbelli"
viale Santuario, 6 - tel. 035/23.78.54

Ufficio Parrocchiale
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Oratorio - via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/
Assistenziale) - via S. Caterina, 12 - tel.
035/22.06.70

Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S.
Caterina, 14/B - tel. 338/99.013.04

Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina
tel. 338/92.773.53

IN QUESTO NUMERO

- 03** editoriale
L'ATTESA PER IL NUOVO ORATORIO
- 05** uno sguardo generativo
AVANTI, IN ALTO A SINISTRA
- 06** vita di chiesa
SOTTO IL MANTO DI MARIA NOSTRA MADRE
- 08** vita di chiesa
MARIA, SPERANZA NOSTRA!
- 11** cronaca parrocchiale
LE COPPIE DEI CELESTINI
- 12** cronaca parrocchiale
FESTA DELL'APPARIZIONE 2021
- 13** oratorio
#FUTURATORIO - È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO
- 17** cronaca parrocchiale
LA PRIMAVERA DELLA FEDE
- 19** vita del borgo
GIOVANI NEL BORGO
- 20** scuola dell'infanzia
LE NOVITÀ ALLA «GARBELLI»: BAMBINI IN PRESENZA E RETTA DI APRILE GRATIS. POSTI ANCORA DISPONIBILI PER L'ANNO 2021/2022
- 22** borgo antico
UN SECOLO FA: FORMIDABILI QUEGLI ANNI 20 NEL BORGO
- 24** arte & cultura
L'AUSTRIA APRIPISTA DEI MERCATI DELL'ACQUA
- 25** la storia nelle storie di borgo santa caterina
BERGAMO IN EPOCA NAPOLEONICA
- 26** arte & cultura
PARADISO, CANTO XXVI: SAN GIOVANNI, ESAME DELLA CARITÀ
- 27** anagrafe
DEFUNTI / GENEROSITÀ

RESTA AGGIORNATO!

www.santacaterinabg.it - facebook.com/santacaterinabg
www.oratoriobsc.com - facebook.com/oratorioborgosantacaterina

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTO GIORNALE:

- inviare email a redazione@santacaterinabg.it
- telefonare al 348 296 0935 (Danilo).

TEMPO E SENSO

AVANTI, IN ALTO A SINISTRA

Anna Terzi

PRESENTE ASSOLUTO?

Se c'è un tema centrale nella riflessione filosofica, scientifica e nell'espressione artistica, questo è certamente il tema del tempo. Le culture ne danno letture diverse, tanti pensatori lo analizzano con esiti affascinanti, l'arte lo dice con colori, note e varietà di simboli. Non ci soffermiamo tuttavia sulle grandi teorie, ma ci chiediamo altro.

I sociologi tendono a rilevare come la dimensione temporale dominante oggi sia quella del presente. Si sa che per i giovani il presente è qualcosa di "assoluto", la loro attenzione è catturata dal "qui e ora"; difficilmente hanno lo sguardo lungo che si interroga sulle conseguenze, sul "dopo" di certe scelte. Fanno una certa fatica a programmare, a dare cioè un ordine temporale ai loro impegni (vedi, ad esempio, le studiate dell'ultimo minuto... i ritardi... le giustificazioni del tipo: "non ho fatto in tempo"...). Ma anche gli adulti, e a livelli più profondi, conoscono un "appiattimento sul presente" e questo non certo perché manchino di capacità organizzativa, ma perché "non sanno più riconoscere le forme di un discorso esistenziale profondo, che definisca la direzione dell'azione e il suo significato" (Rosanna Virgili).

Vuol dire, cioè, che non si occuperebbero del senso di ciò che fanno e scelgono, non si chiederebbero "verso dove si muovono" e perché. Per farlo, occorre uno sguardo sul futuro. Non guardare al di là, non ci priva fra l'altro solo di significati e prospettive, ma ci toglie inoltre responsabilità nei confronti di chi verrà dopo di noi (il tema tocca quindi ambiti politici, economici, ecologici). Ma anche rispetto al passato si rischiano posizioni devianti: lo si può soffrire, infatti, come una eredità che ci condiziona troppo, oppure lo si può difendere e "congelare" a priori come in una cassaforte.

TEMPO DISTESO

Il tempo è invece qualcosa che potremmo regalare, è come dire che regaleremmo pezzetti di vita. Persino un piccolo dono preparato con i nostri bambini, e non acquistato, è un modo per regalare a qualcuno una briciola del nostro tempo. Potremmo anche "voltarci indietro" a raccogliere e accogliere momenti del passato per innestarli come forza dinamica nel presente: incontri preziosi, bellissime persone, indimenticabili esperienze... animano in avanti la vita.

La gratitudine è un bel collante tra passato e futuro: se siamo grati di quanto ricevuto, troviamo una "spinta" per dare a chi verrà dopo. Così l'arco del tempo si distende come in un abbraccio e non si comprime e rattrappisce sui bisogni a volte ciechi del presente.

Come scrive il Vescovo, prendendo spunto da un racconto di Erri De Luca, è bello "alzare lo sguardo in alto a sinistra", come si fa ad ogni nuova invitante pagina di libro. Si tratta di alzare lo sguardo in alto a sinistra alla pagina nuova di ogni mattina.

RACCONTO

Arrivava sempre in ritardo, benché abitasse a pochi metri da scuola. La incontro di nuovo, per caso, a Milano, in occasione di un esame abilitante, all'Università.

La prova è prevista per le nove. Giornata piovosa e fredda. Alle otto e mezza sono quasi in sede e vedo arrivare una coppia che spinge una carrozzella. Hanno un ombrello, ma non basta a proteggere né loro né la neonata.

"Ma ti sei portata anche lei? - chiedo, tra la meraviglia e l'aprensione, dopo averla riconosciuta - A che ora siete partiti da Bergamo?"

"Devo allattarla - risponde - siamo partiti alle sei e mezza".

Il tempo era passato e l'aveva restituita nuova, al tempo.





IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

SOTTO IL MANTO DI MARIA NOSTRA MADRE

d. Angelo Lorenzi

La presenza del Santuario dell'Addolorata nella nostra Parrocchia è una grazia particolare, perché ci aiuta a vivere bene la nostra devozione mariana, il nostro rapporto con Maria, rapporto voluto da Cristo.

Alla Madonna il Papa ha dedicato una delle sue catechesi sulla preghiera, nell'udienza generale del 24 marzo scorso.

Maria – ricorda il Papa – è Madre di Dio e Madre nostra. Questi sono i due titoli più importanti per comprendere il ruolo di Maria come lo ha voluto il Cristo nella storia della salvezza. Ma prima ancora di essere Madre è stata la “serva del Signore”, discepola esemplare di Cristo dal “sì” pronunciato all'Annunciazione fino a quello sotto la Croce. E invita

anche noi a seguirla in quella strada che Lei per prima ha percorso.

Maria non è una dea! Il suo ruolo specifico è quello di portarci a Cristo, unico Redentore. E' “colei che ci indica la via”. E quelli che attirano a sé, li accompagna all'incontro con il Cristo, unico Salvatore.

È molto significativa la rappresentazione di Maria (nell'immagine e nella preghiera a fianco) che sotto il suo mantello protegge i suoi figli anche se peccatori che a lei ricorrono, in particolare quelli che sono nella prova, come in questo grave momento di pandemia.

Le parole del Papa ci aiutino a ravvivare la nostra devozione mariana, nella prossima festa dell'Apparizione e nella recita

quotidiana del Santo Rosario.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi la catechesi è dedicata alla preghiera in comunione con Maria. Sappiamo che la via maestra della preghiera cristiana è l'umanità di Gesù. Infatti, la confidenza tipica dell'orazione cristiana sarebbe priva di significato se il Verbo non si fosse incarnato, donandoci nello Spirito la sua relazione filiale con il Padre.

Cristo è il Mediatore, il ponte che attraversiamo per rivolgerci al Padre (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2674). È l'unico Redentore: non ci sono co-redentori con Cristo. È il Mediatore per eccellenza, è il Mediatore. Ogni preghiera che eleviamo a Dio è per Cristo, con Cristo e in Cristo e si realizza grazie

alla sua intercessione. Lo Spirito Santo estende la mediazione di Cristo ad ogni tempo e ogni luogo: non c'è altro nome nel quale possiamo essere salvati (cfr *At* 4,12). **Gesù Cristo: l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini.**

Dall'unica mediazione di Cristo prendono senso e valore gli altri riferimenti che il cristiano trova per la sua preghiera e la sua devozione, primo tra tutti quello alla Vergine Maria, la Madre di Gesù.

Ella occupa nella vita e, quindi, anche nella preghiera del cristiano un posto privilegiato, perché è la Madre di Gesù. Le Chiese d'Oriente l'hanno spesso raffigurata come l'Odigitria, colei che “indica la via”, cioè il Figlio Gesù Cristo. (...)

Nell'iconografia cristiana la sua presenza è ovunque, a volte anche in grande risalto, ma sempre in relazione al Figlio e in funzione di Lui. Le sue mani, i suoi occhi, il suo atteggiamento sono un “catechismo” vivente e sempre segnalano il cardine, il centro: Gesù. Maria è **totalmente rivolta a Lui** (cfr *CCC*, 2674). **A tal punto, che possiamo dire che è più discepola che Madre.** Quella segnalazione, alle nozze di Cana: Maria dice “Fate quello che Lui vi dirà”. Sempre segnala Cristo; ne è la prima discepola. (...)

Gesù ha esteso la maternità di Maria a tutta la Chiesa quando le ha affidato il discepolo amato, poco **prima di morire in croce. Da quel momento, noi siamo collocati tutti sotto il suo manto, come si vede in certi affreschi o quadri medievali** [cfr. *l'immagine qui a fianco*]. Anche la prima antifona latina – *Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix*, si rivolge alla Madonna che, **come Madre alla quale Gesù ci ha affidati, avvolge tutti noi; ma come Madre, non come dea, non come corredentrice: come Madre. (...)**

E così abbiamo cominciato a pregarla con alcune espressioni a lei dirette, presenti nei Vangeli: “piena di grazia”, “benedetta fra le donne” (cfr *CCC*, 2676s.). Nella preghiera dell'Ave Maria

sarebbe presto approdato anche il titolo “*Theotokos*”, “Madre di Dio”, sancito dal Concilio di Efeso. E, analogamente a come avviene nel Padre Nostro, dopo la lode aggiungiamo la supplica: chiediamo alla Madre di pregare per noi peccatori, perché interceda con la sua tenerezza, “adesso e nell'ora della nostra morte”. Adesso, nelle concrete situazioni della vita, e nel momento finale, perché **ci accompagni – come Madre, come prima discepola – nel passaggio alla vita eterna.**

Maria è sempre presente al capezzale dei suoi figli che partono da questo mondo. Se qualcuno si ritrova solo e abbandonato, ella è Madre, è lì vicino, come era accanto al suo Figlio quando tutti l'avevano abbandonato.

Maria è stata ed è presente nei giorni di pandemia, vicino alle persone che purtroppo hanno concluso il loro cammino terreno in una condizione

di isolamento, senza il conforto della vicinanza dei loro cari. Maria è sempre lì, accanto a noi, con la sua tenerezza materna.

Le preghiere rivolte a lei non sono vane. Donna del “sì”, che ha accolto con prontezza l'invito dell'Angelo, risponde pure alle nostre suppliche, ascolta le nostre voci, anche quelle che rimangono chiuse nel cuore, che non hanno la forza di uscire ma che Dio conosce meglio di noi stessi. Le ascolta come Madre. Come e più di ogni buona madre, Maria ci difende nei pericoli, si preoccupa per noi, anche quando noi siamo presi dalle nostre cose e perdiamo il senso del cammino, e mettiamo in pericolo non solo la nostra salute ma la nostra salvezza. **Maria è lì, a pregare per noi, a pregare per chi non prega. A pregare con noi. Perché? Perché lei è nostra Madre.**





MEDITAZIONE DI SUOR MARILENA ROTA

MARIA, SPERANZA NOSTRA!

A suor Marilena Rota, sorella Clarissa originaria della nostra Parrocchia, di passaggio tra noi per una visita in famiglia, abbiamo chiesto di aiutarci a meditare sulla figura di Maria. Ci ha offerto questi spunti preziosi, scegliendo come tema la speranza.

Nel mese di maggio, particolarmente a lei dedicato, è bello guardare a Maria: “segno di sicura speranza”. Da secoli la Chiesa nella *Salve Regina* la invoca quale “Madre di Misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra” e in questo settimo centenario dalla morte di Dante è spontaneo il riferimento al suo cantico, utilizzato come inno per la Liturgia delle ore nelle feste mariane, in cui le dice: “*Se’ di speranza fontana vivace*”. Guardiamo a Maria come a fonte viva e zampillante, ricca di speranza, rivolgamoci a lei con la preghiera del Rosario per dissetarci alla sua sorgente e attingervi speranza.

Meditando i misteri del Rosario possiamo scorgere come la speranza sia stata il filo rosso che ha percorso tutta la sua vita. Ripercorriamone qualcuno mettendoci al suo fianco, per attingere anche noi motivi di sicura speranza.

La via della gioia

Ricevuto dall’angelo l’annuncio che sarebbe diventata madre del Salvatore, e detto il suo sì, Maria sale la montagna per andare dalla cugina Elisabetta. E’ la speranza in cammino.

Questa giovane donna ha nel grembo la speranza per l’umanità di tutti i tempi. Sta cominciando a vedere nel suo corpo che davvero “nulla è impossibile a Dio”.

Ha le ali ai piedi... E’ entusiasta perché Dio è in lei. Non pensa a sé, ai suoi progetti, non si lascia frenare dalle paure, dai rischi enormi che corre. Giuseppe, suo sposo, potrebbe denunciarla, ma Maria non teme. Lei è colei che ha creduto e sperato: fede e speranza stanno prendendo carne in lei!

Così, dopo il saluto di Elisabetta, sgorga il Magnificat: il canto della speranza! La Chiesa impara da lei a pregare, tutte le sere ai Vespri.

“Ha guardato all’umiltà della sua serva”: ha guardato a me, la più piccola. Davvero “Rallegrati Maria” come aveva detto l’angelo.

Quella serie di verbi: “ha fatto in me cose grandi ... ha rovesciato ... ha innalzato ... ha ricolmato di beni ... ha rimandato, ci dicono che ha fatto tutto lui. Al centro c’è Dio. La speranza è in Dio che opera.

Ci viene spontanea un’obiezione: la storia di ieri e di

oggi non ci fa vedere tanti troni rovesciati, tanti poveri saziati ed innalzati. Sì, alcuni, ma quanti sono ancora nel pianto, nella miseria. Questo tempo di pandemia, poi, ha certamente peggiorato la situazione per molti. Quella promessa tuttavia ha iniziato a realizzarsi in Maria. Dio ha promesso (promettere = mandare avanti ... creare un orizzonte) e Maria ci crede, spera, vede già il futuro. E’ come Abramo, come Mosè, che avanzavano “come vedessero l’Invisibile” (EG 150).

E’ il “già e non ancora”, perché “nella speranza noi siamo stati salvati. Ora ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza” (Rom 8,15.24-25).

La via del dolore

Nella gioia e nel dolore la speranza di Maria non è mai venuta meno, lo vediamo chiaramente sul Calvario.

La croce ci sembra il luogo non della nascita, della speranza, ma della sconfitta, del fallimento totale. Ebbene, Maria è lì dove sembra smentito tutto ciò che aveva sentito all’Annunciazione: “*Ecco concepirai un figlio ... Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo ... regnerà per sempre ...*”. Eppure anche lei, come Abramo e più di Abramo (che non vide morire il figlio Isacco), ha “*sperato contro ogni speranza*”. E’ ritta sotto la croce, non ripiegata, disperata. Crede che Dio è fedele, non può non mantenere le sue promesse di salvezza.

Guardiamo a lei quando ci ritroviamo a vivere un po’ di questo dramma, come in questo tempo difficile e di grande precarietà e incertezza. Chiediamole di comunicarci la sua forza di restare saldi nella speranza che il buio finirà, di resistere quando i frutti tardano a spuntare, quando crollano i progetti in cui avevamo investito, quando una malattia arriva inattesa...

Interceda per noi lo Spirito Santo che vince ogni paura, ci aiuta a restare saldi per amore, quando vorremmo fuggire. Chi spera non scappa.

Sotto la croce Maria sente che sta nascendo qualcosa di nuovo. Vede cosa gli uomini hanno fatto al suo Figlio, ma vede anche cosa fa Dio. Vede quello che noi facciamo fatica a vedere nella prova, dimenticando troppo in fretta che il chicco di grano che muore porta frutto, contiene sempre un germoglio di vita. C’è sempre una piccola luce, anche nella notte più fonda. “*Sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto*” (EG 6).

Anche ora Dio ha una promessa per Maria. Le apre un orizzonte nuovo. Come? Cosa sente Maria sotto la croce? “*Donna, ecco tuo figlio*”. È una nuova vocazione: quella di essere madre dell’umanità. “*Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci, ebbene, altrettanto numerosa sarà la tua*

discendenza” (Gen 13,16). Come per Abramo così sarà per Maria. Gesù vivrà nei discepoli di tutti i tempi. Tutti noi siamo suoi figli.

La via della Risurrezione

Questa speranza che brilla nel cuore di Maria giungerà al suo pieno fulgore cinquanta giorni dopo la Pasqua! La Pentecoste non è solo un nuovo inizio, è la prova che la promessa di Dio si sta realizzando.

Maria non poteva mancare a questo evento. E’ lì come la Madre che sostiene la preghiera dei discepoli. Ancora una volta non dice nulla, lascia fare a Dio. Attende e spera! Lo Spirito irrompe come fuoco gagliardo. E’ l’unità che si ricompone e si dilata in fecondità che accoglie quanti “*si aggiungono*” con lingue e provenienze diverse.

Anche oggi lo Spirito è all’opera nella Chiesa e nel mondo. «La speranza non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Dalla purificazione dolorosa che oggi vivono la Chiesa e il mondo intero nascerà qualcosa di nuovo.

Oggi il Signore ci chiede di alzarci, di risorgere, di rinnovare la speranza in lui, perché tutti – chi più, chi meno – siamo tentati di “*lasciarci rubare la speranza*”, come dice il Papa.

Noi cristiani non possiamo essere gente senza speranza, anzi Pietro ci dice di essere “*sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*” (1Pt 3,15).

Siamo chiamati a credere in un SEPOLCRO APERTO – quello del Cristo Risorto - che mai più si chiuderà, alle sue piaghe gloriose che si è portato in cielo per sempre come prova dell’amore per noi! Lì è la nostra speranza. Su questo amore possiamo scommettere la vita! Le scelte di vita definitive se non si poggiano lì dove si poggiano? Ma non solo noi siamo chiamati a sperare.

Anche Dio spera!

Sì, ognuno di noi può dire: DIO SPERA IN ME!

Guardiamo alla parabola del Padre misericordioso, quell’uomo che tutti i giorni va a vedere se il figlio andato via da casa ritorna. Dio non ha perso la speranza per nessuno dei suoi figli!

Ripensiamo all’episodio del Vangelo del fico sterile. “Lascialo ancora un anno”. Ecco la speranza di Dio. Spesso sentiamo lamentele perché –si dice – “il mondo va male”. Ma Dio non ha perso la speranza! Fidiamoci di Lui, affidiamoci a lui come Maria. Sia ancora lei a sostenerci con la sua sollecitudine materna, con la sua potente preghiera, salda nella speranza.

GIORNALE PARROCCHIALE

*Santa Caterina
In cammino nel Borgo*

ABBONAMENTI 2021

Abbonamento ordinario € 25,00
Abbonamento sostenitore € 50,00

PASSA IN CASA PARROCCHIALE!



Dott. Rag. Alberto Mazzoleni

Il tuo professionista di fiducia
Da oltre trent'anni al servizio delle imprese

Contabilità – Paghe e Contributi
Consulenza Fiscale e Tributaria

Via Dei Celestini n.2/g – Bergamo
Per info email: amazzoleni@me.com



LE COPPIE DEI CELESTINI

Paolo Mora

Coppie dei Celestini, chi sono costoro? Il nome un po' misterioso ha in realtà una spiegazione molto semplice: si tratta di un gruppo di giovani coppie, in qualche caso provenienti da recenti corsi fidanzati, che amano ritrovarsi con cadenza mensile, per un momento di spiritualità e condivisione proprio nello splendido monastero omonimo presente sul nostro territorio parrocchiale. La premurosa ospitalità delle suore restituisce una sensazione di famiglia e cura. Certo quest'anno con qualche complicazione legata alla pandemia, che ci ha costretti ad alcuni incontri a distanza (e meno male che c'è Zoom), una specie di DaD come si direbbe in ambito scolastico; ma sempre con il desiderio di costruire relazioni, costruire Comunità.

Due anni fa, alla nascita dell'esperienza, sono stati i discepoli di Emmaus ad accompagnarci; lo scorso anno è stata la volta dei tempi dell'anno liturgico. Il percorso attuale ha messo sotto la lente una delle pagine più intense dell'intero Nuovo Testamento, un vero e proprio manifesto programmatico della salvezza che abita la storia: le Beatitudini (Mt, 4,23-5,12).

“Sul monte si avvicinarono a lui i suoi, Gesù si pose a sedere e si mise a parlare”. L'incipit del brano dice già l'intenzione di ciò che segue e al tempo stesso lo stile del nostro ritrovarci: attorno al Cristo, il Vivente oggi, insieme ci mettiamo in cammino per costruire una umanità nuova. Cammino che si struttura, incontro dopo incontro, sulle singole beatitudini: i poveri in spirito (poveri, cioè veri); quelli che piangono (consolati, cioè mai più soli); i miti (cioè forti); gli affamati e assetati di giustizia (cioè aperti); i misericordiosi (cioè toccati nel cuore); gli operatori di pace (cioè uomini e donne di Pasqua); i puri di cuore

(cioè unificati). La sapiente lettura di don Pasquale, primo momento del nostro incontro tipo, ci consente di cogliere la forza del testo; le domande proposte alle coppie (predisposte dalle coppie animatrici insieme a don Pasquale) facilitano la riflessione e la condivisione che caratterizzano le fasi successive. Il momento conclusivo, intorno alle 19:00, è quello più intimo e fa un po' da sintesi di quanto vissuto insieme: la preghiera. In presenza, quando possibile, nella splendida Chiesa dei Celestini, attorno all'altare o ai suoi piedi, è sempre parte molto gradita alle coppie che la vivono come preziosa occasione.

In tempi di pandemia l'incontro termina qui, col rammarico di non poter condividere la tavola per un momento conviviale, che ci auguriamo di poter vivere fin dai primi incontri del prossimo percorso! Ma pur sempre con una sensazione di pienezza, di benessere, con un'intima convinzione di essere dei privilegiati.

Ed è privilegio del tutto singolare in quanto non esclusivo, anzi diventa tanto più forte nella misura in cui viene condiviso. E allora che aspettate ancora ... se siete una giovane coppia e desiderate godere di questo privilegio ... telefonatemi (338 429 9995)!



NUOVA LAVANDERIA SELF SERVICE

- COMODA ED ECONOMICA
- DURATA CICLO 35MINUTI
- ZONA LAVAGGIO INDUMENTI PER ANIMALI
- LAVATRICI CAPIENTI
- IGIENIZZAZIONE MACCHINA AUTOMATICA AD OGNI CICLO

VI ASPETTIAMO IN BORGO SANTA CATERINA, VIA G. LONGO 4.



Speed Queen

STUDIO DENTISTICO

Dr CASTELLAZZI ALESSANDRO

Medico Chirurgo

Specialista in Chirurgia Generale
Specialista in Odontostomatologia
Già Aiuto Ospedaliero di Odontostomatologia

Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA

Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA

Odontoiatra
Specialista in Ortodonzia

Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia - Conservativa

Sempre aperti da Lunedì a Venerdì compreso

Consultate il nostro sito internet: www.studiodentisticocastellazzi.com

24124 Bergamo - Via Suardi,71 Tel. 035.237159

Aut.USL 12 N. 41 DEL 07/07/95

ANCORA TANTE INCERTEZZE, MA QUALCHE SPERANZA IN PIÙ

FESTA DELL'APPARIZIONE 2021

Comitato Festeggiamenti dell'Apparizione

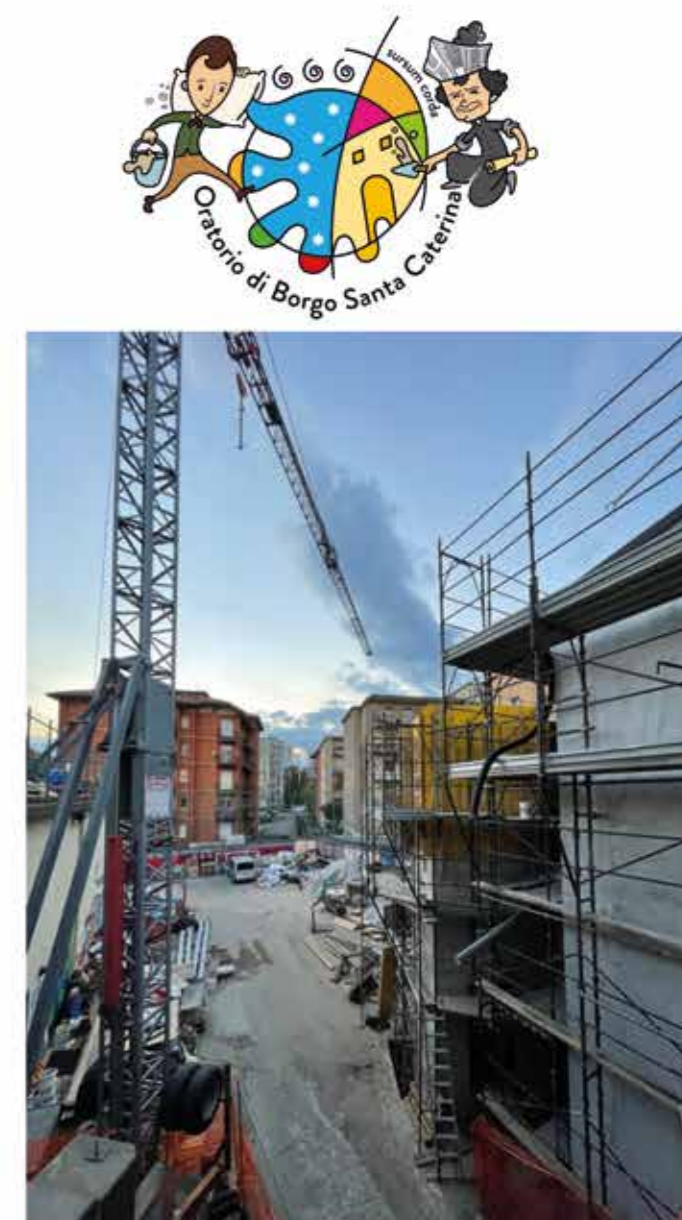
Pur nella precarietà dei tempi, con le restrizioni legate alla persistente pandemia che limitano le possibilità di incontri, il Comitato promotore dei Festeggiamenti dell'Apparizione ha continuato a lavorare con l'obiettivo di valutare le condizioni che rendano possibile l'organizzazione della nostra Festa di Agosto.

Le difficoltà sono tante e sono state analizzate una per una. Fortunatamente, i tradizionali eventi religiosi, che sono, ricordiamolo bene, il punto fondamentale e focale della Festa, rappresentano l'aspetto, se vogliamo, meno critico. L'applicazione dei protocolli di sicurezza e anti-assembramento si è consolidata nell'esperienza di ormai un anno e mezzo di celebrazioni e bisogna dare atto alla Comunità di una seria e consapevole accettazione delle regole, antipatiche, ma necessarie. La Festa dell'anno scorso ha dimostrato bene come sia possibile realizzare un evento intenso e decoroso, anzi, per certi aspetti, nella gravità della situazione e nei silenzi del dolore, con elementi di profondità devozionale e di partecipazione ancor più commoventi che negli anni passati. Abbiamo ancora impressa nella mente la sera del 18 agosto, con la recita del Rosario dei Sette Dolori condotta dal Vescovo su un sagrato gremito, per quanto consentito, davanti alla statua dell'Addolorata portata a braccio dai nostri "Portatori", in una breve, ma irrinunciabile processione. Con queste considerazioni, abbiamo stilato un programma dei festeggiamenti 2021, che riproduce quello dello scorso anno, ragionevolmente confidanti che, appunto, si tratta di un programma "di minima" e prudenziale, quindi suscettibile di miglioramenti, che potranno essere valutati nelle prossime settimane. Questa prospettiva scaturisce dagli incontri che in proposito abbiamo avuto in incontri dedicati con l'Amministrazione Comunale, e in particolare con il Sindaco, Gori, e l'Assessore, Brembilla. Le Autorità sono apparse "possibiliste" sulla fattibilità di un evento in forme più allargate rispetto allo scorso anno, riponendo molta fiducia sugli effetti decisivi del piano vaccinale in corso. Pertanto hanno confermato la volontà di collaborare alla buona riuscita della Festa. Anche così, pur ammettendo che possano essere allentate ad agosto le restrizioni correnti - anche se presumibilmente, non ci nascondiamo le difficoltà che comunque rimarranno. Ad esempio, si tratterà di organizzare la processione, se si potrà fare, garantendo i distanziamenti tra i fedeli e tra la gente che normalmente accompagna il rito lungo i marciapiedi della via. Così pure occorrerà tener debitamente conto dell'intralcio che probabilmente sarà costituito dai tavolini all'aperto dei ristoranti lungo la via S. Caterina.

Quanto alle manifestazioni "laiche" accompagnatorie,

certamente, anche quest'anno, non sarà realizzabile lo spettacolo pirotecnico, soprattutto perché, protraendosi l'emergenza sanitaria fino a questi giorni, mancano i tempi tecnici per impegnare le ditte specializzate e per raccogliere fondi e sponsorizzazioni. In tempi normali queste azioni iniziano a gennaio, ma sappiamo bene che in quel mese eravamo ancora nel pieno della pandemia e non era possibile fare previsioni di sorta. Inoltre, sono state fatte considerazioni sulla persistente precarietà economica generata dalla pandemia, sia al riguardo delle famiglie che degli esercizi commerciali del Borgo. Per questa ragione si è deciso di soprassedere anche all'organizzazione della tradizionale Lotteria. Resta infine aperto il grave problema della localizzazione dello spettacolo pirotecnico, non essendo garantita l'agibilità dello Stadio. Su questo aspetto stiamo valutando alternative per i prossimi anni. Anche la Cena in Strada, per le stesse motivazioni tecnico-economiche è stata cancellata e anche su questo aspetto sono in corso valutazioni su possibili alternative. Sarà invece probabilmente possibile organizzare il tradizionale concerto, sul sagrato o dentro al Santuario si vedrà, nel rigoroso rispetto, naturalmente, dei protocolli sanitari. Il M^o Damiano Rota ci sta lavorando con la consueta professionalità, per realizzare un evento di qualità, come ci ha abituato.

Partiamo quindi con un programma contenuto, ma pronti a espanderlo non appena fattibile. Faremo certamente del nostro meglio, come sempre, confidando che anche la Comunità ci seguirà con iniezioni di entusiasmo, interesse e, magari, idee.



FUTURATORIO
È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO



EDUCARE ALLA SPERANZA INCONTRO CON DON MATTIA MAGONI

Proseguiamo nel nostro percorso di esplorazione delle tre PIETRE per la costruzione della nostra vita da cristiani, aiutati dalle riflessioni proposte da don Mattia.

In questo secondo appuntamento (andato in onda ONLINE il 12 marzo) approfondiamo il tema dell'**EDUCARE ALLA SPERANZA**.

Tra le tre virtù è probabilmente quella meno "immediata", che va maggiormente messa a fuoco e allo stesso tempo è una porta di accesso alla vita straordinaria per i nostri ragazzi.

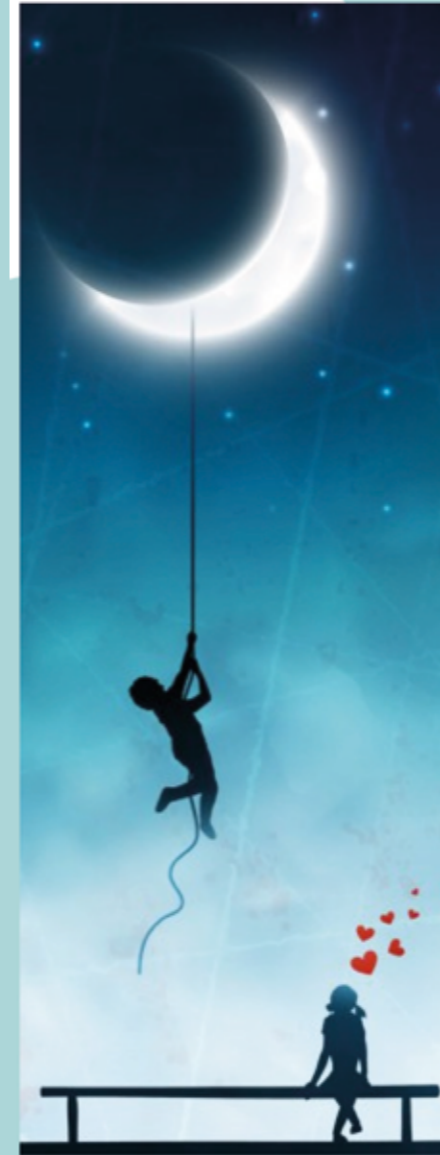
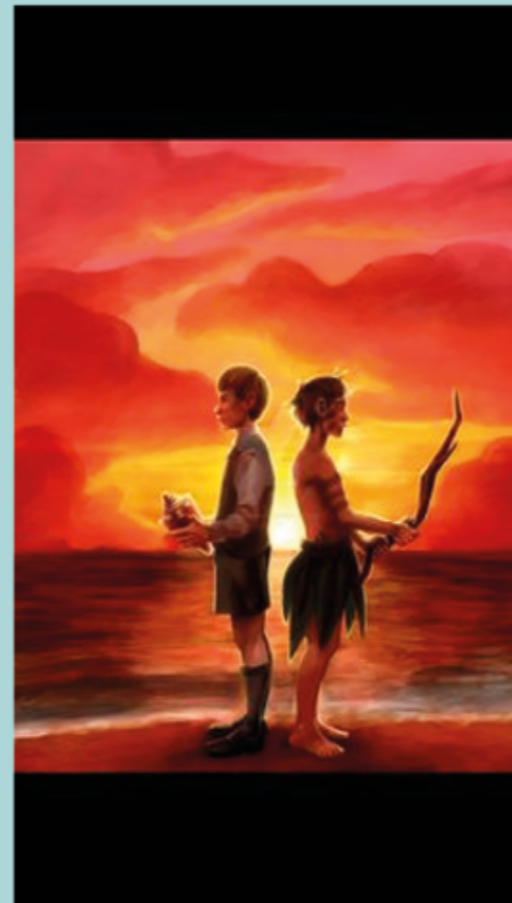
Di nuovo don Mattia ci accompagna a comprendere meglio iniziando dal dire cosa NON E' la SPERANZA per un Cristiano: la Speranza non è la credenza popolare dell'incrociare le dita, dell'affidarsi al futuro oltre le nostre forze e capacità.

Don Mattia ci ha proposto il racconto tratto dal libro "Il Signore delle Mosche" di W. Golding: racconta di un naufragio dal qual si salva solo un gruppo di bambini che approdano su un'isola deserta e si ritrovano a doversi arrangiare per sopravvivere. Il gruppo si divide in due e ciascuno di questi si muove e agisce seguendo due tipi diversi di speranza. Il primo gruppo decide di costruire una piccola società: ognuno ha il suo compito per vivere sull'isola. L'obiettivo primario è la sopravvivenza.

Il secondo gruppo, seppur organizzato per la sopravvivenza, è guidato invece dall'obiettivo primario di richiamare una nave tenendo acceso un grande fuoco sul promontorio al centro dell'isola, per poter tornare a casa.

Questo racconto ci mostra come in fondo ciascuno VIVE A MISURA DELLA PROPRIA SPERANZA, ciascuno agisce oggi a misura di ciò che spera dal domani. Ciò che desideriamo, sogniamo speriamo sono il nostro motore.

La SPERANZA quindi è il futuro che si rende presente già oggi.



Può essere duplice questa speranza che ci guida: può essere FEDE (aspettarsi qualcosa di positivo) oppure PAURA e sebbene riguardi il futuro, dà forma al nostro modo di agire nel PRESENTE.

Se desideriamo qualcosa per il domani sopportiamo meglio le fatiche e i pesi dell'oggi.

Per EDUCARE ALLA SPERANZA, abbiamo bisogno di LIBERARE CRISTIANAMENTE IL FUTURO perché si è inceppato.

Dal dopoguerra in avanti, con il boom economico, c'è stato un lungo periodo di benessere che ha portato grandi speranze per il futuro.

Oggi però non è più così: i sogni si sono ridimensionati, hanno perso ossigeno. Il FUTURO non è più la "molla" che carica il presente.

Questa mancanza di speranze per il futuro è stata rimpiazzata dalla FRENESIA nel presente (come un criceto sulla ruota) che però non ci porta da nessuna parte.

Attraverso i video games ad esempio i nostri ragazzi ci rivelano il loro bisogno di avere OBIETTIVI EPICI, imprese straordinarie, perché le sfide della vita sono diventate banali.

Di fronte a questo inceppamento del FUTURO ci troviamo davanti ad un bivio:

Abbandonarsi al NICHILISMO: nulla dura per sempre quindi tanto vale godersi l'attimo.

OPPURE

EDUCARE ALLA SPERANZA secondo la BIBBIA

Nell'Apocalisse si parla di Cielo e Terra nuovi. La Speranza Cristiana ci insegna che noi stiamo andando verso l'Incontro più pieno con Dio e con la verità di noi stessi.

LIBERARE IL FUTURO quindi vuol dire prendersi cura del futuro ultimo, per poter guidare il futuro prossimo. Smettere di programmare il "domani" per i ragazzi perché siamo preoccupati per loro: così intasiamo le loro vite di cose da fare. Non proporre ai giovani SOLO attività da fare.

E' necessario ABILITARLI A SOGNARE, a trovare ragioni per donare la vita.



Nella vita dei ragazzi capiteranno molte cose, alcune belle, altre brutte (ad esempio le malattie), quello che noi possiamo fare è mostrare loro il Futuro assoluto, totale, della Fede, affinché possano vivere tutto come una promessa ed evitare che i vissuti negativi li rendano solo più cinici.

La speranza Cristiana è la certezza che ciò che mi viene incontro ha sempre una possibilità di bene e di vita. Dio ci dona la possibilità di rendere fruttuoso e fecondo anche il male che c'è nel modo.

COME EDUCARE QUINDI ALLA SPERANZA CRISTIANA?

1. Incontrare STORIE FECONDE (cercate la storia de I giovani della Rosa Bianca)
2. proporre ESPERIENZE FORTI
3. insegnare il LEGAME tra PRESENTE e FUTURO (il domani che ti chiama ti chiede qualcosa già oggi)
4. toccare con mano la COMUNITA' DI DESTINO (la vita è troppo piccola se spesa solo per me)

Consigli di lettura e ascolto

- W. Golding - Il signore delle mosche
U. Galimberti - L'ospite inquietante
U. Galimberti - La parola ai giovani
Miguel Benasayag e Gerard Schmit - L'epoca delle passioni tristi
Vasco Rossi - Manifesto futurista della nuova umanità



I SALUTI DI PADRE BENIGNO FRANCESCHETTI DAL CAMEROUN

LA PRIMAVERA DELLA FEDE

Carissimi del Gruppo missionario,

abbiamo celebrato la Pasqua, come previsto, nella nuova chiesa. Potete immaginare con quale gioia e esultanza i cristiani sono venuti a manifestare la loro fiera per questo sogno già in buona parte realizzato.

Abituati al luogo ristretto e precario dove celebravamo, abbiamo avuto l'impressione di perderci in questa vasta struttura che ora ci accoglie e la novità del luogo ha rischiato di distrarci dalla celebrazione dei Misteri più Santi...

Purtroppo questo tempo è stato funestato anche da alcuni lutti come quello del Cardinale Christian Tuni, eccellente pastore e strenuo difensore della dignità umana e della giustizia; di monsignor Clément Djewel, figura eminente del clero locale; e, per quanto riguarda noi saveriani, la morte del Padre Giuseppe Pulcini di Nembro, generoso e cordialissimo missionario, soprattutto al nord del Cameroun-Tchad, e in questi ultimi anni a Yaounde. Deceduto, pare, di Covid. Cristianamente dobbiamo dire che hanno finalmente raggiunto la meta desiderata, dopo una vita vissuta intensamente nella fede e nell'amore.

In questi giorni la nostra casa risuonava dei canti e delle preghiere dei futuri diaconi, che hanno voluto fare qui da noi la loro preparazione all'ordinazione ed ora rimbombano per un centinaio di giovani e ragazze che vengono per un "Forum" di 3 giorni che vuole formarli a capire meglio il senso e il dono della vita e dell'amore (umano) nel progetto di Dio. Tutti i giovani hanno bisogno di sognare per credere al loro futuro, nonostante il clima pesante che respirano

ogni giorno.

Abbiamo ricevuto un dono da "Cuore amico" per la situazione deplorabile dei rifugiati della zona anglofona, e stiamo aiutando diversi gruppi che si danno da fare.

Anche in Italia spero che la paura del Covid si faccia meno minacciosa e che si torni progressivamente a una vita sociale più confacente e distesa. Confidiamo sempre nel vostro sostegno per completare il Progetto.

Che il Signore ci aiuti a trarre lezione dalla prova di questo tempo e ci benedica perchè anche noi possiamo sperimentare il suo amore.

P Benigno



Studio Dentistico Locatelli Dr. Paolo

NEL NUOVO STUDIO
AMPLIATO E RINNOVATO

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

ORTODONZIA

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

IMPLANTOLOGIA

Protesi fissa e mobile

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218



UN PICCOLO GESTO CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA

la tua firma è importante!

CON ESSA DARAI UN SOSTEGNO AI PIÙ DEBOLI,
A CHI SPENDE OGNI GIORNO DELLA SUA VITA
AL LORO FIANCO E TANTE OPERE VERRANNO
REALIZZATE ANCHE GRAZIE A TE!

CON L'OTTO PER MILLE ALLA

Chiesa Cattolica

PUOI FARE MOLTO, PER TANTI!

Grazie

+ Francesco Beschi



CAPRINI

Borgo Santa Caterina, 9

Tel. 035 24 84 89

arch. Giuseppe Gaverini Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com
Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · www.studiogaverini.it

GIOVANI NEL BORGO

Questo bellissimo contributo ci è inviato da Giulia Ghilardi, una giovane laureata in Scienze Politiche. Attualmente lavora presso l'Istituto Mario Negri.

È difficile far stare la mia vita dentro poche righe, non perché io faccia chissà che, ma perché ho sempre avuto la tendenza a cogliere le occasioni proposte, a meno che non ci sia un valido motivo per dire di no. Così, a furia di "perché no", mi sono trovata a fare diverse esperienze, soprattutto nell'ambito del volontariato, e a cambiare diverse occupazioni.

Ho però pensato di sfruttare questo spazio per raccontare di un innamoramento più recente, quello per la giustizia riparativa.

Inizio ad interessarmi al tema della giustizia facendo volontariato nel carcere minorile di Bologna tra il 2013 e il 2014 e lì mi scontro con un sistema che ha più ombre che luci. Quello stesso anno ho la possibilità di visitare il carcere di Copenhagen, vedendo che un altro mondo può esistere.

Solo nel 2018 faccio un incontro che sposta il fuoco: dal sistema penale alle persone. Non perché prima non mi preoccupassi di chi quel sistema lo abita, lo subisce, ne muore, ma perché dall'incontro con la giustizia riparativa il mio sguardo inizia ad accogliere anche le vittime e i loro familiari. Scopro così una via alternativa per fare giustizia, per viverla. A maggio assisto ad una conferenza con Claudia Mazzucato, docente di diritto penale, Agnese Moro, figlia di Aldo, Adriana Faranda, ex brigatista implicata nel caso Moro, e Anna Cattaneo, educatrice bergamasca. Quelle donne ci raccontano dell'incontro possibile tra rei, vittime e comunità ferite, di una giustizia "altra" rispetto a quella penale, che non nega l'odio, la violenza, il dolore, ma permette di approdare ad un livello superiore, fatto di responsabilità, di risposte ai perché, di libertà, di amore. Ecco, io da quel pomeriggio sono uscita frastornata ed innamorata, perché all'improvviso ho sentito forte la possibilità di un mondo diverso anche qui.

Il giorno dopo partecipo ad un laboratorio in S. Agata. I volontari del Centro di Giustizia Riparativa della Caritas ci spiegano in cosa consiste la mediazione umanistica, uno spazio di ascolto dedicato a persone in conflitto, all'interno del quale non si cercano soluzioni, ma modi nuovi di guardare il nemico. Ci fanno fare il gioco dello specchio: ognuno racconta cosa l'ha colpito durante la visita all'ex carcere e due persone devono rimandargli le emozioni profonde che le sue parole celavano. Quando è arrivato il mio turno di rispecchiare una signora, non sono stata in grado di sintonizzarmi sulle sue emozioni, ma sulle mie.

Peggio, sul mio giudizio che le sue parole suscitavano. Quel weekend ho capito che quella strada di incontro poteva essere faticosa, ma era l'unica alternativa possibile ad un sistema che ho sempre criticato. Io, nel mio piccolo, volevo far parte di quella rivoluzione. Penso che la giustizia riparativa sia intrinseca alla giustizia stessa, che non abbia senso se non votata a ricucire gli strappi che i reati comportano.

Ho iniziato così la formazione per diventare mediatrice umanistica, un percorso di tre anni. Sto sperimentando la fatica di mettersi a servizio del dolore e del conflitto dell'altro, delle sue emozioni, per dargli voce, farle risuonare attraverso di me, senza che il mio Io si imponga. È veramente impegnativo e al termine di ogni mediazione scende la tensione e mi esplose il mal di testa. Però ogni volta si assiste ad un piccolo miracolo di trasformazione: i confliggenti vedono il dolore che appartiene ad entrambi e lì possono finalmente riconoscersi ed incontrarsi, non più come nemici ma come persone ferite.





SCUOLA DELL'INFANZIA

LE NOVITÀ ALLA «GARBELLI»: BAMBINI IN PRESENZA E RETTA DI APRILE GRATIS. POSTI ANCORA DISPONIBILI PER L'ANNO 2021/2022

Ines Turani

Un aprile di novità, quello appena trascorso, alla «Garbelli». La felicità dei bambini per il rientro a scuola in presenza dopo le vacanze pasquali, innanzi tutto. Poi la decisione da parte della dirigenza scolastica di andare incontro alle famiglie e perciò di non chiedere la retta del mese di aprile. Spiega suor Mariateresa Monti, già direttrice della materna e ora volontaria: «Si è fatto il cento per cento di sconto: sicuramente questo si ripercuoterà sul bilancio, ma speriamo che arrivino più in fretta e sostanziosi i contributi statali».

In proposito precisa: «Abbiamo raccolto firme per la parità scolastica con la Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), parità che ci è stata riconosciuta sin dal 2000, ma che di fatto non è ancora stata realizzata pienamente». La FISM, infatti, con la petizione «PRIMA I BAMBINI, gratuità e parità per l'infanzia» (ndr. si trova on-line a cura di change.org), «chiede a Governo, Parlamento, Regioni e Enti locali un piano di investimenti strutturale e adeguato

che sostenga il segmento Zero-Sei anni, in particolare per le materne no-profit che da decenni rendono un servizio pubblico di alta qualità a fronte di una disparità nel sostegno economico statale». Ribadisce suor Mariateresa: «Noi svolgiamo un servizio pubblico fondamentale e lo conferma il fatto che dopo il 30 aprile, per esempio, la nostra scuola è ancora aperta alle iscrizioni di chi non ha trovato posto nella scuola pubblica...Tuttavia anche noi registria-

mo meno iscritti perché c'è la retta da pagare e non tutti hanno la possibilità di farlo».

Ma vediamo nel dettaglio delle sezioni le intriganti iniziative didattiche e ludiche messe in agenda dalle maestre per i fortunati che frequentano la scuola. Per tutti, numerose le iniziative per la festa della mamma.

CUCCIOLI, INCONTRO RAVVICINATO CON I NUMERI

Le maestre Federica e Cinzia hanno proposto la costruzione della «città dei numeri e dei colori». Come dire una città speciale con tante case colorate e ciascuna con un numero diverso di finestre. Contando le finestre si scopre il numero di bambini da inserire al loro interno. Et voilà, il gioco è fatto! Spiegano le maestre: «Con questa attività ci alleniamo a contare e a conoscere bene i numeri fin da piccoli».

MEZZANI, POETI PER LA FESTA DELLA MAMMA

Con Franca e Mara piccoli poeti crescono nella sezione Mezzani. Infatti i bambini sono stati stimolati a creare una poesia per la festa della mamma. Non solo. Ciascuno ha realizzato il ritratto della propria mamma con le tempere e una deliziosa collana con la pasta.

Quanto all'Insegnamento della religione cattolica, in primo piano l'incontro di Gesù risorto con Maddalena come momento di amicizia che può portare del bene. E sempre in tema di emozioni da esprimere, ancora una volta la lettura di episodi della storia di Peter Pan ha permesso di sondare e far emergere il loro vissuto di paure.

GRANDI, SCIENZIATI SI DIVENTA

La proposta di Jessica e Alice per i due gruppi dei grandi? Gli esperimenti scientifici. Come dire che bimbe e bimbi si sono improvvisati un po' scienziati stimolati dalle maestre. Seguendo il metodo: ipotesi, verifica relativa e rielaborazione grafica. Ma-

teria degli esperimenti il bicarbonato e tutte le sue reazioni con l'acqua e l'aceto e i colori che ne sono seguiti. In primo piano anche la Primavera. Spiegano le maestre: «Abbiamo lavorato in chiave artistica sulla stagione presentando quattro grandi pittori e i bambini si sono impegnati in una copia dal vero...».

SUPERCUCCIOLI, ALLA SCOPERTA DELL'ORTO

I diciassette Supercuccioli della sezione Primavera con le maestre Roberta e Silvia sono andati alla scoperta dell'orto della scuola curato dal signor Walter. Già pronti a seminare nelle vasche, poi osserveranno la nascita degli ortaggi. «Stiamo molto all'aperto – sottolineano le maestre – per questo sono state acquistate sedie e tavolini. Appena il tempo lo permetterà mangeremo fuori. È poi iniziato il progetto di continuità tra Jessica e

Alice – spiega Roberta; vengono nella nostra classe per iniziare il primo approccio e farsi conoscere dai Supercuccioli che il prossimo anno scolastico saranno nella loro sezione». I bambini si sono impegnati anche per la festa della mamma, realizzando un puzzle con la sua foto.

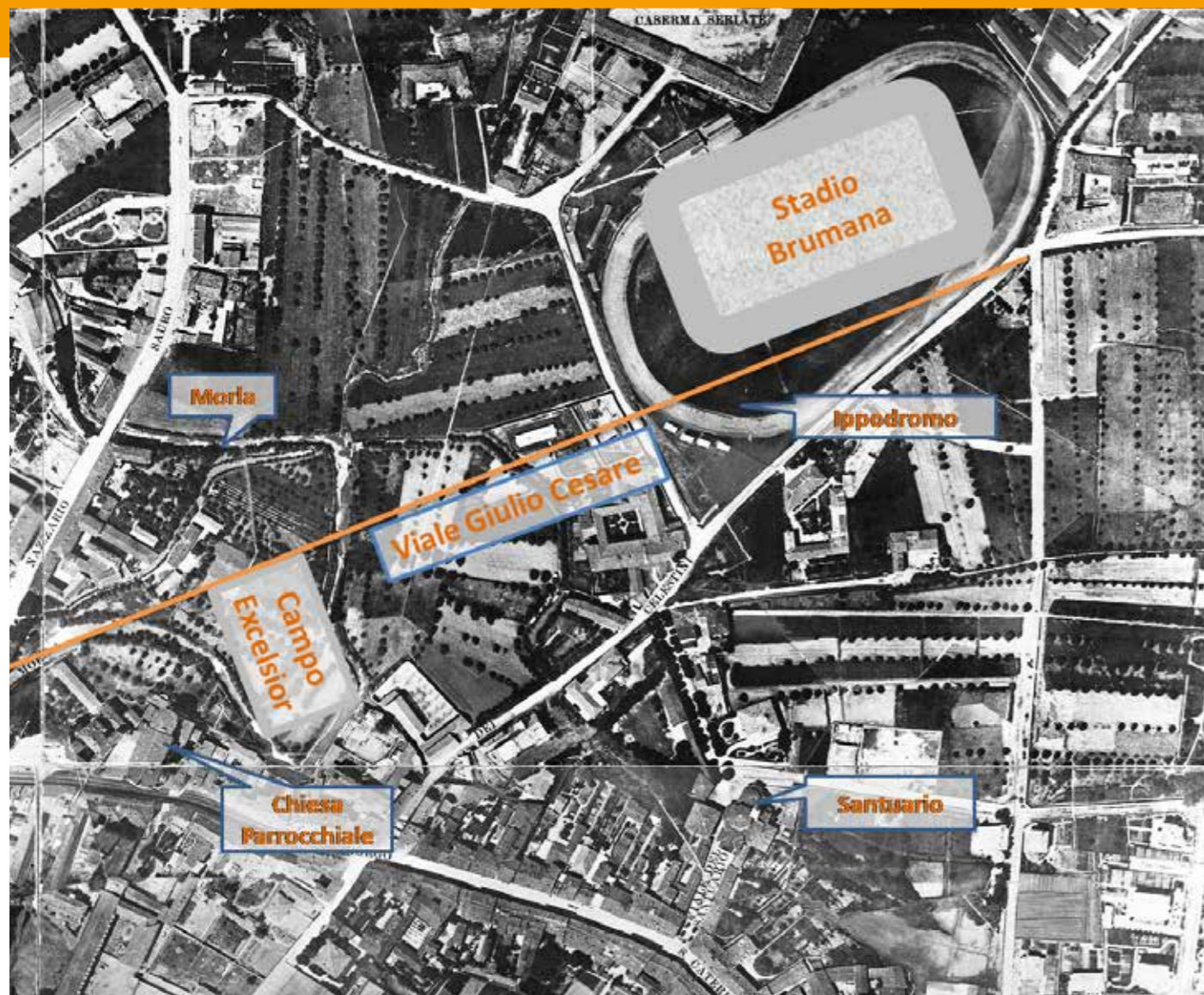
SOSTEGNO ALLA SCUOLA «GARBELLI»

Volete sostenere la scuola «Don Francesco Garbelli»?

Allora non dimenticate di dedicarle il 5 per mille dell'IRPEF nella compilazione della dichiarazione dei redditi 2021 Modello 730 o Modello Unico, apponendo la firma e il codice fiscale della scuola nell'apposito spazio: 00726670169.

La scuola vi ringrazia!





UN SECOLO FA: FORMIDABILI QUEGLI ANNI 20 NEL BORGO

Giorgio Franchioni

Nemmeno gli anni '20 del secolo scorso erano tempi tranquilli, anzi..

Si usciva da un decennio a dir poco tribolato, lasciando alle spalle una guerra, mai finita veramente, che aveva falciato milioni dei nostri giovani, mentre ancora imperversava la "spagnola", pandemia peggiore, se possibile, del Covid che stiamo combattendo adesso. Il disagio sociale era fortissimo, come logico, dopo eventi del genere che sconquassano il clima familiare, sociale e anche religioso.

In quegli anni, i Parroci cittadini non mancavano di sottolineare la precarietà dei tempi: "... è evidente per ognuno un risveglio di anticlericalismo e di irreligione nella nostra città. Il numero di quelli che frequentano la Chiesa, i Sacramenti e specialmente la Dottrina Cristiana va diminuendo... La bestemmia e il turpiloquio

si propagano e non è raro il caso di sentire per le vie lanciarsi da giovanetti e da fanciulli insulti ai sacerdoti, alla Chiesa, al Papa". Così diceva un'accurata lettera congiunta.

Si entrava con questo animo nel nuovo decennio, anzi, nel Ventennio fatidico, che tante trasformazioni ha portato nella nostra storia di bergamaschi e italiani.

Le testimonianze fotografiche di allora ci parlano anche di profondi cambiamenti urbanistici, legati alla costruzione (nel 1927) dello stadio "Brumana", che anche adesso, a cent'anni di distanza, vive una nuova stagione di rinnovamento. Prima, il suo posto era occupato, sempre a fianco del Lazzaretto e davanti alle trafile Mazzoleni, dall'Ippodromo Comunale, un anello costruito nel secolo precedente per le corse dei cavalli allora in voga e molto

più esteso dell'attuale campo da calcio. La nascita del nuovo Stadio coincise con la rivoluzione della topografia locale, che portò alla costruzione del grande Viale Giulio Cesare, allora intitolato alla Regina Margherita. Certamente fu un'opera molto impegnativa, che ridisegnò l'area: furono fors'anche abbattuti degli edifici per far posto allo stradone. Addirittura determinò la deviazione del nostro fiume cittadino: la Morla (o il Morla, che dir si voglia), ovvero "il Tevere bergamasco", come, con malcelata mania di grandezza, fu anche chiamato.

Le foto aeree dell'epoca (merce rara nel 1924) mostrano chiaramente come il fiume, scendendo in Santa Caterina attraverso il ponte di via Nazario Sauro, si insinuasse profondamente nel Borgo, rasentando, con le sue anse, il retro della Parrocchiale, per poi risalire e infilarsi sotto il Ponte di Piazza Oberdan. Ebbene, la costruzione del nuovo Viale obbligò a forzare il percorso della Morla, con un'anticipata curva repentina, che convogliava decisamente il corso del fiume lungo la stessa direzione del Viale fino al Ponte. Si ricavava, così, lo spazio dove attualmente si trova il campo da calcio dell'Excelsior.

A proposito di Excelsior: proprio in quegli anni, precisamente nel 1923, nasceva, come emanazione del Circolo Giovanile Cattolico fondato nel 1920 dall'intraprendente parroco don Francesco Garbelli, la Società Sportiva del Borgo (l'Excelsior, appunto), tuttora

attiva e vanto della nostra gioventù. Presto ne celebriamo anche su queste pagine il centenario della fondazione. In realtà, il campo sportivo di Viale Giulio Cesare diventerà "operativo" solo a partire dal 1953, quando i Vigili del Fuoco, che utilizzavano l'area per le loro esercitazioni, la cedettero alla Parrocchia, grazie ai buoni uffici del parroco di allora, mons. Guido Sala. Il Circolo Giovanile assunse il nome di "Domenico Savio", in onore del Santo protettore (con S. Giovanni Bosco) del nostro Oratorio. La sede era in Viale Santuario, dov'è ora la Palestra.

Da ultimo, come non menzionare il nostro giornale parrocchiale? Il primo numero uscì nel 1924. Allora si chiamava semplicemente Bollettino; era povero di colori e illustrazioni, ma ricco di notizie e di cultura, non solo religiosa, e anche, quando occorreva, di coraggiosa polemica sui tempi correnti. Dei primi anni, purtroppo, non sono rimasti esemplari: la raccolta in Archivio inizia dal 1931. Chissà che qualche parrocchiano, nel fondo dei bauli dei nonni, non riesca a trovare una copia perduta? Sarebbe davvero un bel regalo alla Comunità.

Credito per la foto aerea: @Museo delle storie di Bergamo, Archivio fotografico Sestini, Raccolta Domenico Lucchetti, Fondo Eventi Ritratti e Vedute del Territorio



Circolo Giovanile Cattolico - 1926



L'AUSTRALIA APRIPISTA DEI MERCATI DELL'ACQUA

Simonetta Paris

Nel bush australiano c'è solo erba secca a perdita d'occhio, qualche eucalipto, cespugli e alberi morti; la terra è arancione per la presenza di ferro e all'orizzonte danzano piccoli tornado. Lungo la strada transitano i trucks, articolati a doppio rimorchio che attraversano il continente giorno e notte. In questo oceano color paglia e ocra, a tratti si scorgono macchie verdi: risaie, campi di erba medica e di soia, distese di grano e di mais. Nel New South Wales, uno degli stati più secchi dell'Australia, l'uomo ha addomesticato la natura a colpi di ruspe, fertilizzanti e irrigazione e ha domato il fiume più imponente, il Murray, con dighe gigantesche. L'acqua è ovunque: scorre in canali artificiali di cemento larghi come viali, che poi si dividono in diramazioni secondarie sempre più piccole che raggiungono anche le fattorie più isolate. L'Australia è una delle principali potenze agricole del mondo, che però oggi è alle prese con un problema drammatico: da vent'anni i periodi di siccità sono sempre più frequenti, lunghi e intensi; gli ultimi cinque anni sono stati i più caldi mai registrati: nel dicembre 2019, al sud, il termometro ha raggiunto 49,9 gradi. I grandi incendi forestali hanno reso la catastrofe ecologica ancora più grave. I fiumi si prosciugano, il suolo si sbriciola, gli alberi si seccano e il bestiame muore di sete. Il riscaldamento climatico ha spinto i 25 milioni di australiani a cercare una soluzione al problema della carenza di precipitazioni. La risposta è stata, nel 2007, il Water Act, la legge sull'acqua, in base alla quale ogni anno le autorità valutano la quantità di acqua disponibile in ogni Stato, ne distribuiscono metà fra i consumatori e lasciano che il prezzo dell'altra metà sia deciso dal mercato. L'acqua viene quotata in borsa, come il grano o il petrolio. Ma poiché non è necessario possedere un terreno per comprare dei titoli dell'acqua, i nuovi padroni del settore sono i fondi

pensione australiani e stranieri, le società di assicurazioni e anche alcune università statunitensi: i coltivatori australiani li chiamano "i banditi dell'acqua". Nei primi anni dopo l'entrata in vigore del Water Act è piovuto molto, ma poi è arrivata la siccità e ora i coltivatori devono acquistare le quote d'acqua al valore di mercato (*) e indebitarsi per comprare il foraggio che non hanno potuto coltivare. Dei 3.600 allevatori di mucche da latte presenti 40 anni fa, oggi ne è rimasto solo un sesto; sono tutti sull'orlo del fallimento e cercano di vendere le loro fattorie. Anche gli ecologisti erano favorevoli al Water Act sostenendo che, con l'attribuzione di un prezzo all'acqua, la gente – soprattutto gli agricoltori – ne avrebbe sprecata meno. Alcune ricche fondazioni ecologiste australiane comprano sul mercato decine di milioni di litri per restituirli alla natura ma, così facendo, fanno lievitare ulteriormente il prezzo.

I "pionieri" dei mercati dell'acqua sognano di estendere il modello australiano al resto del mondo. Dice Mike Young, docente di economia all'Università di Adelaide: "Entro il 2050 l'umanità vivrà con risorse limitate. Bisogna gestire l'acqua con parsimonia per essere sicuri che sia usata nel modo più redditizio possibile. E guadagnare del denaro. E sfamare la popolazione della Terra". In California stanno già nascendo dei mercati dell'acqua. L'Europa per il momento resiste, ma fino a quando saprà opporsi alla pressione di economisti, industriali, speculatori, cui sta a cuore il profitto più che il benessere collettivo?

L'acqua si compra attraverso un'app. Un rubinetto dotato di un piccolo pannello solare ne blocca l'arrivo. Una volta avvenuto il pagamento, la compagnia di distribuzione comunica tramite sms il giorno e l'ora di apertura del rubinetto.

ACCADEMIA CARRARA

BERGAMO IN EPOCA NAPOLEONICA

Quattordicesima puntata – a cura di Angela Ricci

..Lo spirito antigiacobino dei bergamaschi era condiviso anche dai valligiani di Brescia e Crema e fu incaricato il generale Landrieux (direttore dei servizi segreti di Napoleone) di scoraggiare altri tentativi di rivolte...

In effetti, nel giro di pochi giorni, anche a **Brescia** (18 marzo 1797) ed a **Crema** (28 marzo) i soldati francesi entrarono in città senza trovare ostacoli e ne presero possesso: tra quei soldati, c'erano anche 120 fanti e 40 cavalieri bergamaschi, dotati di 2 pezzi d'artiglieria.

Erano stati accolti con pifferi, tamburi e fiaccole ma, anche nel Bresciano, accadde che l'entusiasmo dei cittadini "illuminati" non fosse condiviso dagli abitanti della Val Sabbia, della Val Trompia e della Riviera di Salò dove si scatenò la resistenza antigiacobina, questa volta sostenuta ufficialmente da Venezia.

Ma, inevitabilmente, questo tentativo di resistenza fu soffocato da Landrieux ed anche Brescia (il 1 maggio) e Crema (il 15 agosto) poterono proclamarsi

Repubbliche accogliendo la **Costituzione** modellata su quella francese.

Intanto a Bergamo erano già in corso le grandi riforme politiche, amministrative, sociali e culturali che garantivano, democraticamente, i diritti ed i doveri di tutti i cittadini; oltre alla riforma amministrativa, furono istituiti il nuovo catasto (per consentire una più equa fiscalità), la coscrizione obbligatoria, la Camera di Commercio, la scuola statale, la sanità pubblica.

Proprio le innovazioni apportate in questi due ultimi settori determinarono le soppressioni dei monasteri e la secolarizzazione forzata di suore e frati, da sempre impegnati in attività assistenziali ed educative. Per di più, quelle istituzioni possedevano beni immobili ed opere d'arte di altissimo livello mentre la nuova Repubblica Bergamasca era tutta da costruire: c'era bisogno di tanto denaro e tanto spazio!

Ed a Bergamo c'erano tanti conventi!... Mi limiterò a ricordare la sorte di alcuni di essi dopo il 1797: Santa Grata (ceduto ai francesi come ospedale militare), Sant'Agata (carcere per criminali), San Francesco (prima ospedale e poi carcere), S. Agostino (caserma militare), Santa Marta (magazzino per pane e viveri a servizio della Fiera) e tanti altri...

Ed anche le 15 parrocchie della città furono ridotte a 7 ed ognuna di esse ebbe l'obbligo di destinare ad aule scolastiche una parte dei suoi spazi. I francesi avevano comunque requisito subito metà degli oggetti d'argento delle chiese, risparmiando solo ostensori, calici e teche con reliquie ed avevano imposto, al nuovo governo, una tassa di guerra di 1.716.920

lire dell'epoca da pagare in due rate.

Il 23 giugno, a Bergamo fu annunciato, per il giorno dopo, l'arrivo di Napoleone e tutta la città si preparò ad accoglierlo in pompa magna: fu organizzato un sontuoso banchetto con musica e balli, tutta la città fu illuminata e le autorità civili e militari lo attesero, nell'ampio spazio del Prato dell'antica Fiera di Sant'Alessandro (oggi Sentierone e Piazza Matteotti), dalle due del pomeriggio fino a tarda sera, quando fu loro comunicato che Napoleone non sarebbe venuto.

La delusione fu grande, ma la festa in città si svolse ugualmente mentre il cibo preparato per il banchetto fu donato all'ospedale.

Napoleone non è mai più venuto a Bergamo e quel giorno si perse una bella occasione di trionfo; nel boschetto di Santa Marta (che si estendeva nella zona del Prato, lì dove il generale Bonaparte era atteso con trepidazione), nel 1778, era stato innalzato un elegante obelisco in onore del podestà **Gianfranco Correr** che rientrava a Venezia dopo aver gestito, con grande zelo e generosità, la terribile carestia del 1775.

Ebbene: i cittadini di Bergamo avevano *riciclato* quell'obelisco sostituendo il medaglione che raffigurava Correr con un altro medaglione raffigurante Napoleone e con la dedica a "**Bonaparte l'Italico 1797**"!

(continua...)



Omaggio a Napoleone

DANTE PELLEGRINO DI FEDE

PARADISO, CANTO XXVI:
SAN GIOVANNI, ESAME
DELLA CARITÀ

Beatrice Gelmi

C'è qualcosa di strano e misterioso in questo terzo esame, che è molto più breve rispetto agli altri due, ma ha un'intensità particolare, concentrata nel respiro di terzine, che vanno meditate, perché dense di allusioni. Giovanni invita Dante a esprimersi sulla carità, mentre è accecato, assicurandolo che la vista, momentaneamente smarrita, gli sarà ridonata da Beatrice, che (v.12) "ha ne lo sguardo/la virtù ch'ebbe la man d'Anania" (con evidente allusione alla folgorazione di san Paolo sulla via di Damasco¹), la stessa che gli ha rivelato, proprio attraverso gli occhi, l'amore di Dio, che appaga i beati ed è principio e fine di ogni desiderio dell'anima:

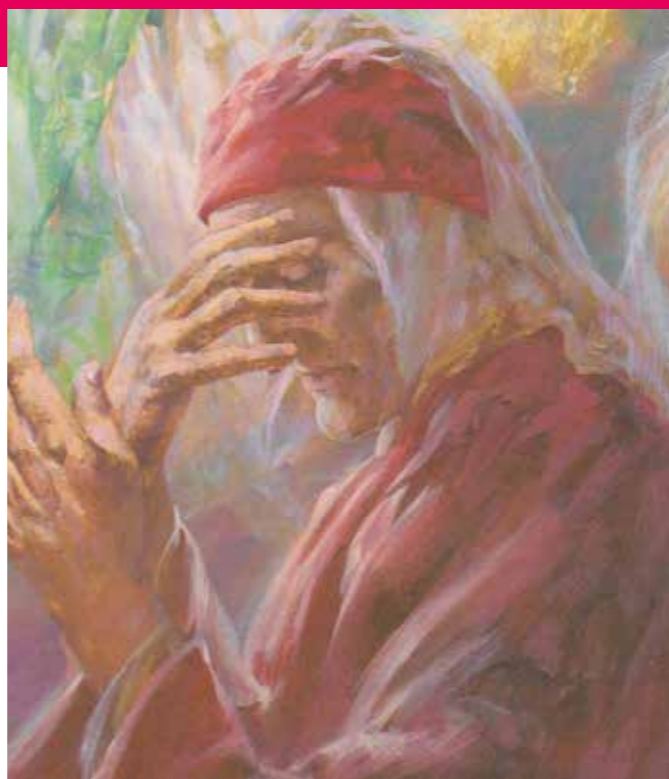
Lo ben che fa contenta questa corte,
Alfa e O è di quanta scrittura
mi legge Amore o lievemente o forte».18

Alla successiva domanda, sull'origine di questa consapevolezza, Dante risponde che gli è provenuta sia da "filosofici argomenti", sia dalla rivelazione della Scrittura. Poiché l'amore è suscitato nell'uomo dal bene, e in proporzione al suo valore, chi riconosce Dio come il massimo dei beni amerà Lui sopra ogni altra cosa. E questa verità è attestata sia da "colui che mi dimostra il primo amore" (quasi certamente Aristotele), sia dalla Scrittura. Anche qui gli esempi sono mostrati (Dante usa il verbo "sternere") uno dall'Antico Testamento, (Ex. 33,19) dove Dio si rivela a Mosè come il bene nella sua intierezza e l'altro dal Nuovo, per voce di Giovanni stesso, nell'inizio del suo *Vangelo*, che è quanto di più profondo e misterioso sia mai stato annunciato:

Sternilmi tu ancora, incominciando
l'alto preconio che grida l'arcano
di qui là giù sovra ogni altro bando». 45

Quando Giovanni gli chiede "con quanti denti questo amor ti morde". (v.51), Dante risponde: "tutti quei morsi/ che possono far lo cor volgere a Dio" e cioè: la creazione del mondo, il dono della vita e l'estremo sacrificio di Cristo per donarci la salvezza eterna. Questa consapevolezza lo ha distolto dall'amore verso beni fallaci e l'ha fatto approdare alla riva dell'amore vero:

ché l'essere del mondo e l'esser mio,
la morte ch'el sostenne perch' io viva,
e quel che spera ogni fedel com' io, 60



con la predetta conoscenza viva,
tratto m'hanno del mar de l'amor torto,
e del diritto m'han posto a la riva. 63

A questo punto, mentre i beati cantano: «Santo, santo, santo!», Dante recupera la vista (e ci vede meglio di prima!) e gli si manifesta l'anima di Adamo. Entrambi sono molto emozionati: Dante si inchina come un albero che piega la cima sotto la spinta del vento e Adamo gli dimostra l'affetto sotto la "coperta" di luce che lo nasconde, come un cavallo che fa festa al padrone sotto la bardatura. Alle curiosità (non espresse) di Dante, Adamo risponde che il peccato originale è stato un atto di superbia, la **violazione del limite**:

Or, figliuol mio, non il gustar del legno
fu per sé la cagion di tanto essilio,
ma solamente il trapassar del segno.117

Riferisce poi che la sua vita in terra è durata 930 anni, che ne ha trascorsi 4302 nel Limbo in attesa dell'arrivo di Cristo e che la lingua con cui parlava era già tutta "spenta" prima della Torre di Babele, perché la lingua naturale (contraddicendo le sue stesse teorie espresse nel *De Vulgari eloquentia*) è soggetta a continuo cambiamento. Infine dice di essere rimasto nel paradiso terrestre solo dalla prima ora del giorno fino a quella che segue l'ora sesta, e sulla parola "sesta", l'ora in cui "si fecero le tenebre su tutto il paese", si chiude il canto.

¹ Dante è un *alter Paulus* nonostante nel canto II dell'Inferno, preso dal dubbio di non essere degno di andare nell'aldilà, avesse esclamato: "io non Enea, io non Paulo sono;" (v. 32). Che il suo viaggio avvenga invece proprio sulla scia di san Paolo, risulta chiaro nel I canto di *Paradiso* con l'allusione a 2Cor 12,2 (vedi il commento ai versi 73-75, nel numero di Marzo 2018, il primo "saggio" a colori del nostro Giornale della Parrocchia).

DEFUNTI



MORONI PAOLO DI ANNI 87, IL 23.03.21 (FUNERATO AL CIMITERO)



MASPOLI MARIANGIOLA (MIMMA) DI ANNI 74, IL 21.04.21



AGNESE MIRELLA IN TAVIANI DI ANNI 74, IL 24.04.21



GAZZAZZI VINCENZO DI ANNI 72, IL 29.04.21 (FUNERATO AL CIMITERO)

GENEROSITÀ

Pro Oratorio.....	820,00 euro
Pro Parrocchia	570,00 euro
Dono pasquale	3.252,00 euro
Pro Missioni	579,00 euro
Offerte Varie.....	1.390,00 euro

ATTENZIONE!

IL TUO ABBONAMENTO AL GIORNALE È SCADUTO?

Provvedi subito! Controlla il nuovo IBAN e vedi come rinnovare, trovi le informazioni a pagina 4 di questo numero.

Grazie!



100 ANNI

Bergamo, 26 aprile 2021

Caro monsignore,

"invio le fotografie di due suore legate al Borgo nostro. La suora vestita di bianco è suor Savina Mazza che fu all'asilo negli anni '50-'60. Teneva l'asilo e la scuola di canto delle ragazze si alternava con noi ragazzi nella "Messalta" la domenica alle 10.15. Teneva l'oratorio femminile. Ha compiuto 100 anni la scorsa settimana. L'altra suora è suor Oliva al secolo Nice Beretta di s. Caterina abitava in via Baioni nella cascina "Vaticano" ora abbattuta, era davanti a via Lazzaretto. Ora è superiora qui a s. Bernardino. Credo che molti della mia età ricordino suor Savina per la sua gentilezza e finezza e la splendida voce da soprano. E certo anche la suor Oliva, probabilmente ultima suora di s. Caterina entrata fra le suore di Maria Bambina. Con lei sono salito a Gazzaniga per la s. Messa per i 100 anni di suor Savina.

don Gianni Carzaniga





S. PIETRO DA MORRONE (Papa Celestino V)

Il 19 maggio la Chiesa ricorda s. Pietro da Morrone, cioè Papa Celestino V, Pontefice per pochi mesi nel corso del 1294. Nato in Molise forse nel 1215 da poverissima famiglia, dopo essere entrato nel monastero benedettino di s. Maria di Faifoli ed essere divenuto sacerdote, attirato dalla vita eremitica, visse in solitudine sul monte Morrone, presso Sulmona, e in seguito in un luogo ancor più solitario, sulla Maiella.

Intorno a lui, considerato da tutti un santo, si raccolsero gruppi consistenti di eremiti, che nel 1263 Urbano IV approvò come nuova congregazione. Mentre era impegnato nell'organizzazione della sua comunità, nell'estate del 1294 fu raggiunto dalla notizia che i cardinali riuniti in conclave, dopo una vacanza pontificia che durava da più di due anni, lo avevano eletto Pontefice.

Dopo avere assunto il nome di Celestino V, il santo eremita non avrebbe tardato ad accorgersi dei maneggi politici ed economici purtroppo presenti nell'ambiente papale, e soprattutto delle pressanti ingerenze di Carlo d'Angiò, e perciò, per timore che la sua debolezza potesse essere più di ostacolo che di aiuto alla Chiesa, a dicembre, dopo pochi mesi di Pontificato, presentò le sue dimissioni, sperando di poter riprendere la sua vita ritirata. Ma di lì a poco il suo successore, Bonifacio VIII, per timore che Celestino potesse diventare un punto di riferimento per i suoi oppositori, lo fece arrestare e lo tenne prigioniero in una cella fino alla morte, avvenuta il 19 maggio 1296.

Per molto tempo si è creduto che Dante Alighieri si riferisse a lui nominando un'anima, ospitata tra gli ignavi, colpevole di avere fatto per viltà un gran rifiuto, ma ciò non è accertato.

La nostra chiesa dei Celestini, fondata da Guglielmo Longo, nominato cardinale da Papa Celestino, al quale fu molto legato, contiene pregevoli opere dedicate all'infelice Pontefice. Bellissimo e imponente è il quadro secentesco della Vergine in gloria con i santi Celestino Papa e Nicolò - del quale già si è trattato in queste pagine a proposito del Patrono di Bari -, ma si possono ricordare anche affreschi quattrocenteschi, quale quello che ritrae Celestino, san Nicolò, santa Caterina e un devoto offerente.